

### 1. *Omnibus omnia factus sum*

Confesso che mi è molto caro il testo di san Paolo che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Cfr 1Cor 9,16-19.22-23). Quando dovetti decidere quale frase evangelica prendere come motto del mio episcopato da inserire nello stemma, la mia attenzione si fermò proprio sul versetto: Mi sono fatto tutto per tutti. *Omnibus omnia factus sum*. Come esprimere, infatti, il desiderio di donarmi al Signore e alla sua Chiesa, meglio di questa frase? Non ho trovato espressione migliore di questa. Ma ricordo che in quei giorni la scelta non fu facile, perché c'era un'altra frase che mi ritornava alla mente, sempre di san Paolo: *Impendam et superimpendar*: mi impegno e mi superimpegherò. Ricordo bene che questa fu la frase paolina che assunse nel suo stemma il vescovo che mi ha ordinato presbitero e di cui sono stato segretario per nove anni. Le due frasi indicano la stessa cosa: per il Signore e per la sua Chiesa bisogna spendersi al massimo. Alla fine scelsi la prima.

### 2. La giornata piena di Gesù

La giornata di Gesù che Marco ci racconta nel primo capitolo del suo vangelo è la dimostrazione pratica della verità della frase paolina: Gesù si spende al massimo. Lo troviamo, nel giro di poche ore, dentro a situazioni diverse e coinvolto al massimo: per il Padre: al mattino presto si ritira in un luogo deserto (Cfr Mc 1, 35) per pregare; per i fratelli: nella sinagoga, nelle case, coi malati, alla porta della città, con i sofferenti, i poveri e gli indemoniati, e poi di nuovo nei villaggi vicini “*perché*

*io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!*” (Mc 1, 38). Insomma Gesù si fa tutto per tutti. Egli c'è per tutti e per ciascuno. E si spende e non si risparmia. Il suo darsi da fare nasce dall'incontro con il Padre. Il momento del silenzio e della contemplazione è sorgente e fonte della missione. Raccogliamo questa indicazione ben chiara e precisa del vangelo di oggi.

### 3. Consacrati

E lo facciamo pensando ai nostri fratelli consacrati che stasera rinnovano i loro voti. Sono i religiosi e le religiose, i monaci e le monache, quei laici che si consacrano a Dio negli istituti secolari, *nell'Ordo Virginum* o in altre forme aggregative. Ringrazio con voi il Signore della loro presenza nella nostra comunità diocesana. Sono preziosi, ci richiamano al primato di Dio, ci aiutano con la loro vita ad alzare lo sguardo. Anche per loro vale certamente la frase di san Paolo: *Mi sono fatto tutto per tutti*. Consacrati a Dio, si spendono per i fratelli, i bambini, i giovani, gli anziani nelle scuole, nelle case di cura, negli ospizi.

Essi, come Gesù che si ritirava in colloquio col Padre, vivono il *Quaerere Deum*. Il monaco e possiamo dire ogni consacrato e anche ogni fedele laico, come dice san Benedetto, non è colui che ha trovato Dio, ma colui che lo cerca. Nella Regola infatti si chiede di esaminare le ragioni che spingono il giovane a consacrarsi: *si revera Deum quaerit*: se veramente cerca Dio. Benedetto XVI ha detto nell'omelia dell'Epifania del 2012: “Il cuore inquieto è il cuore che, in fin dei conti, non si accontenta di niente che sia meno di Dio e, proprio così, diventa un cuore che ama. Il nostro cuore è inquieto verso Dio e rimane tale, anche se oggi, con “narcotici” molto efficaci,

si cerca di liberare l'uomo da questa inquietudine. Ma non soltanto noi esseri umani siamo inquieti in relazione a Dio. Il cuore di Dio è inquieto in relazione all'uomo. Dio attende noi. È in ricerca di noi. Anche Lui non è tranquillo, finché non ci abbia trovato. Il cuore di Dio è inquieto, e per questo si è incamminato verso di noi – verso Betlemme, verso il Calvario, da Gerusalemme alla Galilea e fino ai confini del mondo. Dio è inquieto verso di noi, è in ricerca di persone che si lasciano contagiare dalla sua inquietudine, dalla sua passione per noi. Persone che portano in sé la ricerca che è nel loro cuore e, al contempo, si lasciano toccare nel cuore dalla ricerca di Dio verso noi”.

E dal *quaerere Deum* discende per i Religiosi – e per tutti - il cercare gli uomini, servirli, amarli, spendersi per loro. Come Gesù che cercava l'umanità sfinita e oppressa per ridarle speranza, gioia e pace.

Cari fratelli e sorelle nella vita consacrata, cercate Dio. La vostra ricerca, se è sincera e appassionata, troverà il tesoro. Egli non vi deluderà. Egli si farà trovare: è lì accanto ad ogni uomo che soffre, nel povero e nel piccolo. Non passategli accanto indifferenti e distratti. Come Gesù, entrate nella sinagoga, nelle case, alla porta della città, nei villaggi vicini... per predicare – con la vostra vita il vangelo della gioia: *evangelii gaudium*